

SINCRONIA E DIACRONIA

1. Premessa

Ci sono due modalità complementari di affrontare la riflessione sul linguaggio, ognuno dei quali implica oggetti di studio distinti e nello stesso tempo richiede metodi di indagine e approcci differenziati.

Da una parte si può proiettare in primo piano la storia, l'evoluzione che gradualmente e incessantemente trasforma la fisionomia di un sistema linguistico: di generazione in generazione, di secolo in secolo ogni lingua è esposta infatti al mutamento che si produce in tutti i livelli del sistema, da quello fonetico a quello morfologico, dal lessico alla sintassi. Dall'altra si può prendere a riferimento la descrizione di una determinata fase cronologica, analizzandola nel suo specifico equilibrio e assetto sistemico a prescindere delle circostanze e dai fattori storici che lo abbiano prodotto.

2. La svolta saussuriana

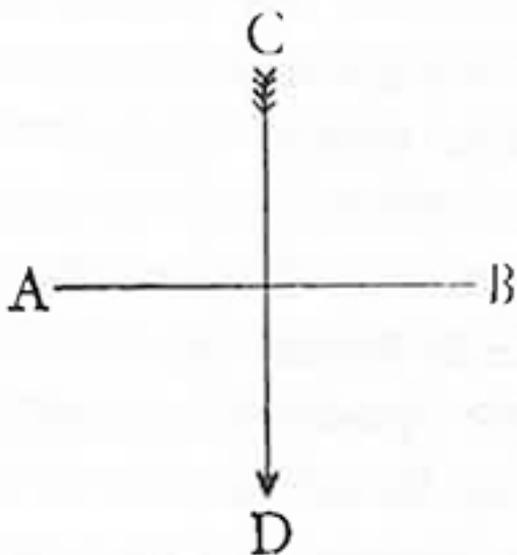
L'orientamento prevalente negli studi linguistici del XIX secolo affermava la priorità dell'evoluzione dei fatti linguistici nel tempo, tanto è vero che Hermann Paul (1846-1921), il più autorevole esponente della scuola neogrammatica, negava dignità scientifica a qualsiasi studio dei fatti linguistici che non si fondasse sul metodo storico (*Prinzipien der Sprachgeschichte*, I ediz. 1880, p. 20)¹.

Una svolta metodologica si sarebbe verificata agli inizi del XX secolo per impulso del linguista ginevrino Ferdinand de Saussure (1857-1913) il quale, nei suoi corsi di linguistica generale promuove una vera e propria 'rivoluzione copernicana'. Viene infatti introdotto uno dei dualismi concettuali caro all'argomentare del Saussure, quello cioè tra *diacronia* e *sincronia*, ovvero tra considerazione *diacronica* e *sincronica* del linguaggio².

La distinzione viene illustrata da Saussure facendo ricorso a un'immagine geometrica che oppone l'asse delle *simultaneità* a quello delle *successività*.

¹ H. Paul, *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Halle, Niemeyer [5ª edizione; I ediz. con il titolo di *Principien der Sprachgeschichte*, 1880).

² Se *diacronia/diacronico* sono stati conati da Saussure (cfr. Engler CFS 1988, p. 127 nota; con rimando a Koerner 1980, p. 100), l'opposto tipo terminologico *sincronia/sincronico* preesiste a Saussure.



Occorre distinguere, precisa Saussure

1. *l'asse delle simultaneità* (AB) concernente i rapporti tra cose coesistenti, donde è escluso ogni intervento del tempo; 2. *l'asse delle successività* (CD) su cui è possibile considerare solo una cosa alla volta dove sono situate tutte le cose del primo asse con i loro cambiamenti ... (CLG, p. 99; p. 115 ediz. fr.).

2.1 Il concetto di 'stato di lingua'

Se il metodo storico-comparativo privilegiava lo studio analitico e minuto delle vicende dei singoli fatti linguistici attraverso la dimensione del tempo trascurando di considerarne la solidarietà con gli altri termini del sistema, il punto di vista sincronico isola e ritaglia, nel flusso temporale, un determinato *stato di lingua* che per Saussure "è uno spazio di tempo più o meno lungo durante il quale la somma delle modificazioni sopravvenute è minima", CLG, p. 123/p. 142 ediz. fr.) focalizzando l'interesse sull'organizzazione, sulla concatenazione reciproca dei suoi tratti.

2.1.1. L'indipendenza dei due ordini

Ciascuno 'stato di lingua' - si legge nel *Cours* - può essere compiutamente descritto sulla base dei suoi elementi costitutivi, a prescindere dalle condizioni che lo hanno generato; non diversamente, in una partita a scacchi,

una qualsiasi determinata posizione ha il singolare carattere d'essere indipendente dalle precedenti; è totalmente indifferente che vi si sia arrivati per una via oppure per un'altra: colui che ha seguito tutta la partita non ha alcun vantaggio sul curioso che viene a considerare lo stato del gioco nel momento critico (CLG, p. 108 ediz. it./pp. 127-128 ediz. fr.).

La prima cosa che colpisce quando si studiano i fatti di lingua è che per il soggetto parlante la loro successione nel tempo è inesistente: il parlante si trova

dinanzi a uno stato. E così il linguista che vuol comprendere tale stato deve fare *tabula rasa* di tutto ciò che l'ha prodotto e ignorare la diacronia. Egli può entrare nella coscienza dei soggetti parlanti solo sopprimendo il passato. L'intervento della storia non può che falsare il suo giudizio (CLG, p. 100; p. 117 ediz. fr.).

2.2 Linguistica sincronica vs linguistica diacronica

A partire dall'opposizione di *diacronia* e *sincronia*, si rende necessario per Saussure delimitare due modalità diverse di accostarsi ai fatti linguistici. Da una parte cioè viene postulata una *linguistica sincronica* e dall'altra una *linguistica diacronica*, ognuna delle quali ha compiti e metodi differenti. In chiusura del terzo corso Saussure opera una innovazione terminologica opponendo non più da linguistica *sincronica* vs *diacronica* ma linguistica *statica* vs *evolutiva*.

La *linguistica sincronica* si occuperà dei rapporti logici e psicologici colleganti termini coesistenti e formanti sistema, così come sono percepiti dalla stessa coscienza collettiva. La *linguistica diacronica* studierà invece i rapporti colleganti termini successivi non percepiti da una medesima coscienza collettiva, e che si sostituiscono gli uni agli altri senza formar sistema tra loro (CLG, p. 120 ediz. it./p. 140 ediz. fr.)³.

La linguistica - commenta Saussure - condivide questa duplice angolazione con altri saperi tra cui ad esempio le scienze economiche, in seno alle quali l'economia politica si oppone alla storia economica: la prima è una disciplina descrittiva, che opera con un sistema di valori coesistenti; la seconda rende conto delle trasformazioni economiche nel tempo⁴.

3. Primato della sincronia?

Saussure sembra rivendicare la priorità della descrizione sincronica dei fenomeni linguistici. Per convalidare la sua scelta a favore della sincronia, il

³ La linguistica diacronica a sua volta si sdoppia in *prospettica* (che segue il corso del tempo) e *retrospettica* (che percorre a ritroso il corso del tempo).

⁴ In coerenza, poi, con la postulazione di due approcci allo studio del linguaggio, il Saussure introduce la nozione di 'legge sincronica', che va ad affiancarsi alle leggi diacroniche di matrice neogrammaticale. Se le leggi diacroniche (sono tali, ad esempio, le leggi di Grimm) mettono in correlazione uno stato di lingua con un altro, quelle sincroniche illustrano un rapporto tra fatti simultaneamente presenti nel sistema, sono cioè - per usare le stesse parole del Saussure - "una specie di contratto tra due termini coesistenti" (una legge sincronica si può ad esempio riconoscere nella regola che governa la formazione del plurale italiano: ad un sing. masch. in *-o* corrisponde, di norma, una uscita di plurale in *-i*). Si tratta di due ordini di regolarità, tra loro eterogenei, ai quali mal si addice il termine di 'legge', indicativo di una prescrizione tassativa e ineludibile: in realtà la *legge sincronica* si limita a prendere atto di un particolare assetto senza oltretutto poterne garantire **né la tassatività né** la conservazione; ma neanche la *legge diacronica* ha portata generale, in quanto i mutamenti che la attuano "sono soltanto le manifestazioni multiple di un solo e identico fatto isolato" (CLG, p. 113 ediz. it./ p. 132 ediz. fr). Leggi diacroniche e leggi sincroniche sono comunque tra loro connesse, in quanto una particolare sistemazione sincronica dei fatti linguistici è il risultato di sviluppi diacronici.

Saussure fa osservare che il punto di vista descrittivo ha il vantaggio di coincidere con la prospettiva del parlante: per quest'ultimo, infatti, la successione dei fatti linguistici nel tempo, la loro storia pregressa non avrebbe alcuna rilevanza.

La prima cosa che colpisce quando si studiano i fatti di lingua è che per il soggetto parlante la loro successione nel tempo è inesistente: il parlante si trova dinanzi a uno stato. E così il linguista che vuol comprendere tale stato deve fare *tabula rasa* di tutto ciò che l'ha prodotto e ignorare la diacronia. Egli può entrare nella coscienza dei soggetti parlanti solo sopprimendo il passato. L'intervento della storia non può che falsare il suo giudizio (CLG, p. 100 ediz. it./p. 117 ediz. fr.).

Non bisogna tuttavia estremizzare la contrapposizione tra sincronia e diacronia presente nel *Cours* né lasciarsi condizionare da formulazioni forti quali "L'opposizione tra i due punti di vista sincronico e diacronico è assoluta e non ammette compromessi" (CLG, p. 102/ediz. fr. p. 119). In realtà - si legge nel commento di Tullio De Mauro all'edizione del *Cours* da lui curata, p. 427 - si tratta di una opposizione di carattere essenzialmente *metodologico* che "riguarda il ricercatore e il suo *objet* (...) e non l'insieme delle cose di cui il ricercatore si occupa". Ogni studioso può cioè guardare ai fatti linguistici da un duplice punto di vista ("point de vue" nell'ediz. francese) senza isolare in modo netto l'assetto sincronico di un determinato sistema linguistico dalle condizioni che lo hanno determinato (altrove lo stesso Saussure aveva ammesso che "in realtà il rapporto che unisce queste due cose [il sistema e la sua storia] è così stretto che è faticoso separarle" (CLG, p. 18/ediz. fr., p. 24).